

# Il colore dell'Islam

Alle Scuderie del Quirinale, a Roma, è la festa dell'arte islamica. In centinaia di opere un mondo di avvincente creatività



QUIRINALE/PALO GIARDOTTI/ANSA

**Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella all'inaugurazione della mostra accompagnato dal curatore Giovani Curatola e dal ministro dell'Informazione del Kuwait al-Sabbah.**

**I** pregiudizi, di qualsiasi genere, sono sempre duri a morire. Così l'arte islamica passa per essere iconoclasta, nemica della figura umana. Lo si sente dire in giro, anche passeggiando per musei famosi come il Pergamonmuseum di Berlino. La rassegna romana fa giustizia di un fraintendimento, causato dal fatto – vero – che l'Islam, come l'Ebraismo, proibisce la raffigurazione della divinità. Ma non dell'uomo. Forse la cultura islamica è una di quelle che più ama la vita umana, in ogni sua

manifestazione. Un amore totalizzante, universale. Osservando le centinaia di opere – dai tappeti agli utensili, dalle piastrelle ai vetri alle armi ai codici ai gioielli... –, ci si accorge di esser penetrati nel regno della più vitale, e sfrenata quasi, fantasia. Una profonda gioia di vivere anima ogni opera fra quelle esposte dalla collezione dello sceicco del Kuwait

Nasser Sabah Ahmad al-Sabah.

Il blu è il colore dominante. Un timbro forte che riscalda gli oggetti: dalla brocca di ceramica del XIII secolo alla mattonella del XVI, dal piatto in blu cobalto con ricami astratti, al tappeto di preghiera dello stesso periodo. Il blu come timbro dell'immortalità, di un cielo che è il destino dell'uomo. Ma

l'umanità che vive in terra lavora, ama, guerreggia, discute. Ecco allora l'eleganza – noi occidentali la diremmo “alla Parmigianino” – della miniatura del 1600 col giovane che beve vino: una figuretta in rosso, sofisticata. Quest'arte conosce infatti raffinatezze uniche. Dalla scena d'insieme delle miniature del Libro dei re di Abu 'l Qasim (la regina, il re e la corte), all'oro del Bacino egiziano del XIV secolo: un sole, ma astratto, luce che si rifrange su di noi.

L'arte islamica si equilibra infatti fra poli convergenti: la più alta astrazione decorativa con l'amore per la natura, fiori ed uccelli in particolare, e l'uomo.

In questo percorso – dal secolo IX al XVIII – tra tante bellezze, rimane impressa la figura del pittore seduto, in rosso blu e bianco, a dipingere un ritratto. Linea, colore, espressione dicono un'altezza d'arte tutta da scoprire.

*Arte della civiltà islamica. La Collezione al-Sabah, Kuwait. Roma, Scuderie del Quirinale, fino al 20/9 e poi in altre sedi (cat. Skira).*